Telefono 1-65

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-65

anno XXXIX N. 162 MERCOLEDI 21 Giugno 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE

Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni — Udine, Milano e succursali

L'Altipiano dei Sette Comuni

Dall'idillio pastorale alla tragicità della guerra.

In tempi un po' remoti

Asiago, l'altipiano, gli altri sei piccoli Comuni che fanno corona al capoluogo, e dai quali l'altipiano assume il nome dei Sette Comuni, negli anni scorsi, in quest'epoca venivano iniziando la loro vita estiva: breve vita, la quale si chiudeva freddolosa, ai primi brividi che correvano i boschi, ai primi soffi che annunziavano l'autunno precipitante nell'inverno precoce; modesta vita, casalinga, senza mondanità, senza fasti, di famiglie borghesi, borghesi, o solo desiderose di pace, di solitudine, di aria buona, di refrigerio ai corpi ed agli spiriti.

Non si andava alla ricerca di svaghi e di divertimenti, oltre quelli che potevano offrire la vita di contemplazione, di silenzio, lassù: nei grandi e folti boschi di abeti e di larici, odorosi e soffici, sulle vaste praterie ondulate, lungo le strade aperte ed i viottoli ombrosi che snodandosi cittaduoli uniscono paesetto a paesetto.

Erano lunghe passeggiate, amene escursioni, qualche non ardua ascensione, frammezzate da dilettosi vagabondaggi, da interminabili riposi fra i boschi: un andare senza meta per i prati, da una gibbosità all'altra del l'ampia distesa di grassi pascoli, assaporando la grande pace ed il grande silenzio, che affermavano intorno la loro vita possente su ogni altra manifestazione di vita, porgendo orecchio allo scampanare delle pigre mucche, sparse pei pascoli.

Piccoli alberghi, modesti, senza pretesa, qualche ospitale casa borghese, alcune villette semplici ed umili. Sonni lunghi. Un coricarsi sollecito alla sera. Un ridestarsi giulivo all'alba. Lunghe sieste nelle ore calde della giornata, altrettanto calde quanto in pianura. Mattinate e serate di una frescura di rugiada, profumate di resina, scintillanti di una limpida gioia. Ed ovunque una popolazione rada, silenziosa, cortese, dai costumi propri di una gente vissuta e vivente sospesa fra il cielo e la terra, quasi fuori del mondo.

Le giornate si susseguivano così, quasi tutte eguali, lente e un po' vuote e stanche, ma senza rimpianti per le giornate piene lasciate laggiù al piano con uno sgomento vago al pensiero delle giornate che ci attendevano quaggiù al piano.

Si era fuori del mondo, lassù... Ancora pochi anni fa la ferrovia giungeva solo a Thiene. Da Thiene ad Asiago per la bella pittoresca strada provinciale del Costo, erano otto ore di carrozza o di diligenza, con la immancabile fermata d'obbligo a quasi metà cammino nell'osteria della Barricata. La strada salendo dal piano corre sull'ampio fianco del monte, in ampie svolte, da cui si domina largamente l'opulenta pianura, sulla quale si apre lo sbocco della Valle d'Astico; procede poi fra roccie a picco, nude, coperte di magri cespugli, fra boschi, ora incassata fra le alture, ora aperta su qualche distesa di campi coltivati, quasi sempre in salita, in qualche breve tratto pianeggiante, finchè il panorama mutava ancora un'ultima volta. Un senso di frescura e di riposo: un sentore fragrante di erbe buone: un fortore di stalle. Si era già alti sul livello del mare. Apparivano le prime vecchie casupole nere del boscaiuolo e del mandriani. E poi le prime praterie, di un languido verde all'alba, di un cupo verde al tramonto, tutte ondulate, tutte segnate di candide o rosse rozze pietre, a marcare i confini della proprietà, a tratti delimitate da rade ed esili palizzate, annerite dal tempo e dalle intemperie.

Qualche fortezza occhieggiava lontano, con la sua mole, sulle alture circostanti. Ed Asiago si annunziava alla vista, discosta, come adagiata in una conca, come affondata in un immenso bacino di smeraldo polito, col suo bianco campanile a guardia della grossa chiesa.

In più prossimi tempi.

Ma un bel giorno Asiago, con tutto il suo altipiano, si trovò congiunta al mondo. Fu il giorno, così festoso per quelle popolazioni, in cui s'inaugurò la ferrovia Rocchette-Asiago. E fu impresa ardua direi quasi prodigiosa, attuata a prezzo di grandi fatiche, di grosse spese, di geniali accorgimenti: che ha già reso servizi preziosissimi alla nostra guerra, da che cominciò, e particolarmente poi da quasi un mese, e che ora è messa a ben dura prova.

Il piccolo treno s'inerpicava agile, tenace, sul ripido fianco scosceso del monte ciclopico. E, veduto da lontano, sembrava un fantastico scarabeo, che appariva e spariva, sempre più in alto, sempre più discosto, fra macchie di abeti, su scogliere grigie, ora sbucando da una galleria, ora scomparendo in un'altra, con i suoi secchi fischi, che parevano di sgomento.

La vaporiera avrebbe dovuto, nella attesa di molti, ad Asiago e negli altri paesi dell'altipiano, mutar faccia a quel lembo di verde, sospeso lontano dal mondo, prossimo all'azzurro del cielo. Fu considerata una linea da touristi, da sports invernali, da cura climatica, da alpinisti di mezza tacca. Alcuni — pochi! — presaghi, la consideravano una ferrovia militare.

Certo è che la ferrovia, la quale aveva avvicinato di tanto l'altipiano di Asiago a Vicenza, finora non era riuscita a mutare gran fatto la fisonomia di Asiago, e tanto meno dell'altipiano; non della vita locale di ogni giorno; non della vita forestiera, dell'estate.

Qualche nuovo albergo fu aperto, qualche altro fu un po' rimodernato. La colonia estiva si ingrossò alquanto. I gitanti affluirono e defluirono a frotte. Vennero costruiti alcuni villini. Ma le caratteristiche di Asiago estiva rimasero sostanzialmente immutate. Fu presagio, ancor questo, del cumulo di macerie a cui ora Asiago è ridotta?

Ancora la gente di Asiago e di buona parte degli altri piccoli centri dell'altipiano continuò a frequentare i pingui mercati del lunedì a Thiene. E la strada del Costo continuò ad esser corsa pigramente da un buon numero di carri, di carichi, di trasporti, di carrozze, di muli. Continuò ad essere la via dei grossi traffici dall'altipiano al piano e dal piano all'altipiano: la via, specialmente, dei grandi carri di legname tratto dai numerosi od ampi boschi di abeti, proprietà, in modo particolare, dei Sette Comuni, degli Comuni, alcuni di questi, per i contribuenti, essendo che erano fra i pochissimi, in Italia, i quali non assoggettassero i cittadini a tributi municipali, bastando ai bisogni, i proventi dei boschi.

Nè la ferrovia mutò l'aspetto edilizio d'Asiago. Rimasero le piccole case dipinte a calce, annerite dal tempo, dalle finestre quadrate, tutte scintillanti di vetri, nell'inverno, sotto il sole nel barbaglio accecante della neve; tutte fiammanti di garofani schiattoni, d'estate, sui davanzali. E le altre che sorsero non vollero, malgrado la ferrovia, malgrado il nuovo soffio che veniva dal piano, non vollero essere degeneri. Furono fatte ad immagine e somiglianza delle loro vecchie mamme e delle venerande loro nonne. Ed ancora i tetti furono di «scandole», di lunghe assi di larice ben stagionate tratte dai boschi doviziosissimi.

Nè mutarono l'animo, gli spiriti, i costumi, le attitudini della popolazione.

Gli abitanti dell'altipiano, che parlano e che comprendono il cimbro, si riducono ormai a pochi vecchi decrepiti, e costituiscono una rarità. Più che la ferrovia, aveva potuto avvicinare Asiago al mondo più basso l'emigrazione temporanea, praticata in larga misura da tutto l'altipiano; in Austria, in Germania, in Svizzera: specialmente per i lavori edilizi.

All'inizio dell'inverno, gli emigrati ritornavano ai loro paesi con un buon gruzzolo, usato assai spesso, e sufficiente non ad altro che ad attendere, nelle stalle tiepide, nelle povere case ben riparate e ben riscaldate, il ritorno della buona stagione, in ozio, mentre fuori non era che una distesa di neve, alta qualche metro, soverchiante le case, vietante ogni manifestazione di vita umana all'aperto, isolante completamente Asiago, bloccante tutto l'altipiano. Ed erano ben lunghe conversazioni, gagliarde bevute, interminabili partite di carte.

Poichè ad Asiago, e negli altri paesi dell'altipiano, le piccole industrie del legno, particolarmente indicate durante la cattiva stagione, non poterono mai avere il naturale sviluppo, che pure avrebbero meritato. Sicchè la produzione del legno lavorato, nell'altipiano dei sette Comuni, fu sempre scarsa. Ad Asiago, anzi, anni or sono, — ricordo — fu creata una fabbrica di giocattoli di legno con moderni criteri industriali, che avrebbe meritato ogni fortuna invece, finì in breve, miseramente.

La maggiore risorsa dell'altipiano, oltre quelle derivanti dallo sfruttamento dei boschi, col commercio del legname greggio, consisteva nella pastorizia, che dava pur vita ad un'industria casearia di una particolare rinomanza; ma, generalmente, esercitata con sistemi primitivi.

Ed era pur notevole la produzione del carbone di legna.

E qui ora si disfrena

più furibonda la guerra.

Asiago, l'altipiano, coi suoi pascoli, i suoi boschi, le sue praterie, il suo silenzio, le sue mandrie, così sospeso in alto, fra cielo e terra, pareva dover essere preservato dagli orrori della guerra. E invece la guerra, da giorni, da settimane, ha scelto qui il centro del suo ardore, del suo erotismo, della sua collera furibonda, delle sue stragi, delle sue glorie. Sembra di sognare, se si pensa ai luoghi che parevano destinati non ad altro che ad essere più serena e che paresse così lontani, così appartati e sicuri da tutte le insidie del mondo!

D'improvviso, ecco che Asiago, le altre borgate dell'altipiano, furono ghermiti dalla guerra in una stretta terribile, mentre gli abitanti ed i boschi erano messi a ferro ed a fuoco, mentre tutta quella buona popolazione era costretta alla fuga angosciata e pur fidente, mentre tutta la distesa immensa delle praterie era sovvertita da un uragano di ferro e battuta da innumeri schiere di armati.

D'improvviso, Asiago, l'altipiano dei Sette Comuni, sono balzati fuori dalla loro ombra discreta in cui vivevano ignorati al cospetto del mondo, in tutta la conclamazione di una mischia ciclopica, straziati, distrutti, sanguinanti, e redimiti da un'aureola fiammante di celebrità.

Non si dolgon di una fama che pur è così dolorosa e penosa: perchè sanno che sarà gloriosa. E già il cammino della gloria è stato intrapreso.

La guerra, ben più che la ferrovia, era destinata a rinnovare Asiago e l'altipiano. E non di meno sarà pur concesso di pensare con affetto nostalgico ad Asiago ed all'altipiano che furono; anche se non saranno più quali erano: anche se saranno tanto più nuovi e mutati, quanto si ostinavano a rimanere immutati.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Pane pessimo. — La vigilanza seguita da analisi [illegible] sulla confezione e cattura del pane teneva a dovere i nostri panettieri e non si verificavano lagnanze; ma ora tacitamente, non tutti, ma una parte di questi forni mettono in vendita oltre che a prezzo superiore a quello segnato dal suo calmiere del pane pessimo, confezionato anche con farina scadente, mal cucinato.

L'ufficiale sanitario che tanto zelo ha dimostrato specialmente in questi tempi certo vorrà prendere provvedimenti che valgano a togliere il grave e lamentato inconveniente e a far mettere in vendita pane mangiabile, come per fortuna si può e si ha diritto di avere in tutta l'Italia.

Temporale e grandine. — Ieri verso le ore 15 e 30 iniziato da un forte vento, si scatenò un violento temporale con impetuoso acquazzone assieme a una forte grandinata, che recò alle campagne non lievi danni, si ebbero delle case scoperchiate e qualche camino crollato. Circa mezz'ora dopo il tempo si rimetteva bello.

Onorando un caduto — Per onorare la memoria dello studente Foscolini Giuseppe fu Antonio di Manzano caduto gloriosamente sulle balze del Trentino, la famiglia Battecletti versava al Comitato della Croce Rossa L. 25.

La stessa famiglia alla Congregazione di Carità L. 250 in morte di Giuseppe Janna e lire 250 in morte di Pillini Giovanni

TALMASSONS

Beneficenza. — Ad onorare la memoria del compianto defunto sig. Ballico Gio Batta sono state fatte le seguenti offerte:

Al Comitato di Assistenza Civile di Talmassons. Famiglia Luchino di San Giorgio Richinvelda L. 10, Famiglia Enrico Ballico di Spilimbergo 10, Famiglia Domenico Ballico di Codroipo 10, Ercolina e Giovanni Rinaldi di Sedegliano 10, Sorelle Maria e Luigia Ballico 100 Totale L. 150

All'Asilo infantile. — Sorelle Maria e Luigia Ballico L. 100, Dell'Angelo Don Liberale Parroco 3, Gol Don Pietro cappellano 2, Rhò Cesare segretario comunale 3 Totale l. 108.

Le Presidenze dei Pii Enti sentitamente ringraziano i benefattori.

Un alto problema di coltura e di educazione nazionale

(Per un convegno d'insegnanti veneti e Udine).

All'on. MORPURGO.

Nel novembre del 1915 la «Patria del Friuli», indirizzando a cui spettava, invocò un convegno d'insegnanti d'ogni grado in questa provincia allo scopo di fortificare e chiarire — come qualche giorno prima a Torino e poco dopo a Firenze, auspice ovunque l'on. Rosadi — il programma d'istruzione civile e patriottica nelle nostre scuole.

Tutti per la Patria — dicevamo — e sta bene. Ma con quali mezzi ed entro quali limiti ai fini della educazione nazionale?

Il Paese già rese onore ai maestri che s'impegnarono a Bologna per un più fervido contributo alla solidarietà nazionale. Ma sorse in quel giorno — il 21 aprile — (e noi lo vedemmo con qualche trepidanza per la ripercussione «illegittima» e dannosa che poteva esercitare sulla organizzazione) [illegible] tra gli educatori un profondo dissenso ideale sul carattere *nazionale e universale* della scuola.

Il Congresso vide presto — e fu bene — che non era quella la sede per discettare e dividersi su una questione d'importanza filosofica e, se si vuole, pedagogica; e pertanto votò le conclusioni del relatore ch'era partito dalla «scuola universale.»

L'on. Comandini, rieletto presidente dell'*Unione*, volle subito, fuori dai dibattiti appassionati, portare nel sereno campo delle idee il problema del carattere patriottico e umano che deve avere la scuola. E raccolse in Roma intorno a sè insegnanti d'ogni grado per dimostrare colla sua parola eloquente: che la scuola — cioè l'educazione e la cultura — non può prescindere dall'anima nazionale; che la scuola nazionale non diffonde idee di oppressione e di conquista, nè insegna che «l'amor di patria possa fiorire soltanto nell'odio di altre patrie»; che il carattere universale e il carattere nazionale della scuola armonizzano e si integrano.

Ma sorge un insigne discepolo di Luigi Credaro — il prof. Resta — che nei «Diritti della Scuola» premesso non esservi nei concetti di Patria e di Umanità una comoda sinecura di eclettismo, afferma che il «carattere universale della scuola mentre è intrinsecamente manchevole e unilaterale, non definisce l'azione specifica dell'istituto educativo». «Se ad un uomo voi togliete i connotati che gli vengono dalla sua appartenenza ad una stirpe (caratteri di razza, di nazione o etnici), ad un luogo (caratteri antropogeografici), ad un periodo della storia (caratteri di tradizione, di civiltà e di cultura) e, nella storia, ad una costituzione sociale e religiosa (caratteri etici, sociologici) che cosa rimane dell'uomo?»

E contro Comandini e contro Resta già altri oppone che *nazionale* e *umano* sono due espressioni che rappresentano due programmi, due ideali affatto distinti e non complementi necessari l'uno dell'altro perchè «nella realtà si presentano come termini opposti e inconciliabili».

— Possibile? — domanda Annibale Tona che, devoto alla scuola invita nel suo giornale a continuare la discussione sur un problema che ha valore fondamentale per la dottrina e l'azione educativa.

Ma non solo a questo che pure è argomento di alto interesse per la coltura e l'educazione pubblica in Italia, non solo a questo dovrebbe o potrebbe limitarsi un convegno d'insegnanti friulani e veneti nel centro della guerra, cioè a Udine.

Al Congresso di Bologna — non abbiamo dimenticato — levò vivace protesta un'Associazione magistrale contro l'ordinamento austriaco (sic) mantenuto nelle scuole redente. E si è fatto anche il nome della vittima — Dante Scarperi — che per non aver voluto accompagnare e assistere gli scolari a messa (costumanza austriaca) fu umiliato e punito dalle competenti autorità italiane.

Agostino d'Adamo, ch'è conterraneo di Antonio Salandra (il quale a chi giudicò la sua *Politica e Legislazione*, a Vincenzo Morello, aveva scritto: Non appena i congiurati saranno riusciti a mandarmi via da questa ambita sede di Palazzo Braschi, vi pregherò di metterci insieme per fondare una Lega per la nazionalizzazione della cultura») — sarà lieto di veder discussa domani l'opera sua vasta e delicata sopratutto nelle scuole dei comuni redenti. *Nelle osservazioni nei consigli nella onesta critica dei competenti* — con nobiltà superiore egli ci scriveva giorni addietro — *io ravviso gli elementi di una collaborazione preziosa ai fini che si vogliono conseguire nell'interesse della scuola*.

E si potrà in quel convegno esaminare serenamente quanto v'ha di vero nelle accuse lanciate a Bologna e ripetute il primo giugno a Treviso che nelle scuole redente si puniscano insegnanti rei di sentire italianamente, mentre si conservano e s'incoraggiano, si promuovono maestri clericali e austriacanti.

E' di Agostino d'Adamo — constatiamo da oggi — una circolare del 28 marzo 1916 ai Commissari Civili e per conoscenza, al Ministero della pubblica istruzione (che già l'ha fatta propria in questi giorni, diramandola a tutti i Provveditori agli Studi del Regno) relativa alla diffusione della coltura e dello spirito italiano nei territori occupati.

Il segretario Generale per gli Affari Civili fa appello a tutte le istituzioni pubbliche e sociali d'Italia perchè offrano ai comuni redenti bibliotechine d'opere d'istruzione, di svago e di propaganda.

E viene avanti alle varie associazioni nazionali che già inviarono libri utili, la *Dante Alighieri* di cui, dopo la semina — come sa l'on. Morpurgo che n'è pure illustre rappresentante — Paolo Boselli, tra la gratitudine ammirante degli italiani vien già raccogliendo il frutto...

Ci permettiamo di questo giornale — poichè nell'elenco pubblicato dal comm. d'Adamo non figurano — di additare l'esempio del Comune di Udine, dell'Unione Magistrale Nazionale e della stessa Società Friulana dei Veterani e Reduci, che invero ha già distribuito ai fanciulli udinesi due pubblicazioni, delle quali una — quella di Arrigo Macchioro — veramente pregevole, come attestano l'interesse e la commozione prorompente delle scolaresche alla lettura che spesso gl'insegnanti fanno tra una lezione e l'altra.

Al termine dell'anno scolastico, non pare proprio che possano sorgere serii impedimenti a trattare argomenti di quelli anzi accennati ed altri in assemblea d'insegnanti onde Udine è ricca se anche — come non crediamo — il resto del Veneto non partecipasse.

E si chiude per oggi la nota con una ricordanza che seduce ancora per la visione.

In una memorabile giornata di marzo di quest'anno, vedendo accorrere da ogni angolo rimoto dell'ampio Friuli gl'incoli di queste terre e udendone le mille voci e lotte gravi com'era grave e solenne la volta che n'echeggiava (si deliberava la *restauratio aerarii*) un esteta si chiedeva: Anfizionia o Senato?

A simiglianza di colui, noi rivedremmo il Pritaneo della sapienza greca con lo stuolo dei sofisti — i primi maestri pubblici d'Europa — intenti a disputare e concludere..., il giorno che a Udine docenti d'ogni ordine e grado si radunassero per esaminare le relazioni tra scuola e vita civile e guerra.

Finite le dispute (macrologie, insinuerebbe Platone), quei *dieci fan*[illegible]

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 3

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Ehi, furfante! — chiamò verso l'oste che passeggiava nel vestibolo, osservando con curiosità i forestieri. — Procuraci un po' di fuoco, se non vuoi essere scorticato vivo!..

— Io do quello che ho! — rispose bruscamente l'albergatore. — Non costringo nessuno, io, a restare in casa mia.

Un lampo di collera nello sguardo disse che Tristano, oltre chè generoso, era anche irascibile.

Senza pronunciar sillaba, mise mano alla spada, e nel modo più marziale applicò due superbe piattonate sulle spalle dell'oste, che corse a rifugiarsi dietro l'uomo del carro.

— Ehi! — lo ammonì questi respingendolo. — Toglietevi di qui, chi vi insegna a rispondere scortesemente ad un uomo rispettabile?

— E chiamano questa un'osteria e non una tana di ladri? — esclamò l'arabo. — Prendete otto reali e fate fuoco.

L'oste si allontanò, e Tristano e l'uomo del carro si guardarono l'un l'altro, e dopo un leggiero esame, il primo disse:

— E voi, signore, non volete riscaldarvi?

— Non ho freddo — rispose brevemente l'interrogato, senza scoprirsi il volto, ed alterando un poco la voce.

— Come volete.

— Mille grazie.

Ed il soldato tornò al focolare, ed avvoltosi nel mantello sedette.

Frattando l'oste aveva portato un fascio di legna e con quello aveva allestito un fuoco vivo e scintillante.

L'infermo sembrò animarsi, aperse gli occhi e sorrise.

— Ah! questo fa bene! — esclamò stropicciando le mani intirizzite dal freddo, ad onta dei suoi guanti foderati di pelo. — Questo consola, Cristoforo!.. Oh! che paese orribile!.. mi sembra ancora un sogno che debba fra poco rivedere Madrid.

— Non mancano che due leghe, signore.

— Madrid! Madrid! — soggiunse il vecchio. — Quando ne sono partito, ero giovane e robusto! Madrid sarà il mio sepolcro..

E chiuse nuovamente gli occhi.

Cristoforo lo osservò per un istante; si era addormentato istantaneamente, colla facilità propria dei fanciulli e degli infermi. Allora si separò da lui, e disse a Tristano:

— Grazie, signore, per l'interesse che avete preso per il mio padrone.

— Non mi ringraziate, signor Cristoforo, e disponete di me, se posso esservi utile in qualche modo; e giacchè abbiamo ottenuta una cosa che prima ci era stata negata, proviamo se collo stesso mezzo ci fosse possibile di trovare da mangiare.

L'oste cominciò a impaurirsi, temendo un nuovo invito marziale, e non aspettò che l'arabo formolasse direttamente la sua domanda.

— Per la Vergine degli angeli, signore — disse tremando. — Vi giuro che non potrei darvi un solo pezzo di pane, se mi copriste d'oro, e mi minacciaste di farmi in pezzi! La gente che viaggia al giorno d'oggi, ha presa l'abitudine di portar seco le provvigioni, per modo che sarebbe pazzia ch'io mi tenessi provvisto. Tutto quello che posso darvi è un bicchiere di vino eccellente...

Tristano fece un gesto di disgusto, e riprese la sua attitudine d'indifferenza.

— Avreste forse appetito, signor soldato? — domandò Cristoforo. — Se non è che questo... Ehi, Pietro!

A quella voce si alzò uno dei lacchè, che stava sdraiato per terra, avvolto nel suo mantello.

— Che mi comandate, signore?

— Prendi dal cassetto della carrozza qualche vivanda, pane e vino.

Il servo si allontanò.

— Scusatemi, signor Cristoforo, — si scusò Tristano — ma non vorrei esservi importuno, benchè per verità, dopo una faticosa giornata, trovi necessario un po' d'alimento per me, e sopratutto per il mio cavallo.

— Come! non avete fieno per il cavallo? — esclamò il cortese Cristoforo. — Ehi, ragazzo!

Il chiamato si alzò dalla vettura sulla quale si era rifugiato, e si avvicinò.

— Che volete, padrone?

— Cerca nel tuo sacco un po' di fieno per il cavallo di questo cavaliere.

— Sissignore.

Il garzone s'allontanò rapidamente, mentre compariva il servo con una cesta ripiena di provvigioni e di bottiglie, accompagnato dall'oste che recava una tavola vecchia e sucida.

Nello scorgere questi preparativi, sul volto di Tristano si dipinse una espressione che fino allora si era occultata dietro la sua apparente indifferenza. Era questa la franchezza.

— Accetto, — disse — poichè me lo offrite così cordialmente, ma però a condizione che mi teniate compagnia.

— Sia — rispose l'altro — benchè ci siamo satollati al pomeriggio, il mio padrone, io ed i servi, nulla ostante ho sempre a mia disposizione un poco di appetito.

E ciò dicendo, trasse dalla cesta, nel modo più cortese del mondo, un pezzo di prosciutto, pane ed una bottiglia, e collocò il tutto davanti al suo invitato, insieme ad un bicchiere d'argento.

— Datemi il vostro bicchiere, — disse.

— Non bevo vino, rispose l'altro.

— Come! non bevete? — esclamò Cristoforo. — Io pure non bevo più da quando si è aggravata la malattia del mio padrone. E voi, signore — disse volgendosi a colui che passeggiava davanti al carro, sempre coperto col mantello — volete onorarci della vostra compagnia?

— Grazie — rispose asciuttamente lo sconosciuto, ed in un modo così marcato, che non sfuggì a Cristoforo.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale Tristano, in mancanza di un coltello, si valse come trinciante della sua daga per affettare in modo molto grossolano il prosciutto.

— Dove siete diretto? — domandò Cristoforo, dando sfogo alla curiosità, eccitata in sommo grado.

Continua.

civili, secondo il Taine, lasciavano A- tene per tornare al lavoro usato, con stretto il patto della luce.

La benemerenza antica di quanto non avanzerebbero i maestri attuali che alla luce, cioè l'intelletto, aggiungessero l'ardore, che è il cuore, l'unità morale, la direzione di coscienza per per affrontare con vittoria questa immane e le immancabili lotte future.

E ora, onorevole,

« Perdona
se più non ho che questo
ma questo prendi e me con lui se valgo ».

Udine, 21 giugno 1916.

Ferdinando Piccinino.

CODROIPO

Tribunale di guerra

Udienza del 19 Presidente ten. Colonnello Duca, avvocato Militare tenente Pepe.

Il Tribunale condannò i soldati: Pallo Roberto, Salvadori Gaetano e Romano Vola Valentino, rispettivamente ad anni 3 di reclusione militare; ad anni 6 e 2

Bragagnolo Vittorio e Zignon Giuseppe, per abbandono di posto, condannati ad anni 4 di reclusione militare il primo; il secondo ad anni 2

Lombardozzi Giuliano, per rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione, ad anni 3 e mesi 2 di reclusione militare

Morelli Enrico per contravvenzione al bando Cadorna del 17 Luglio 1915 art. 2 fu condannato ad anni 2 di reclusione militare.

POZZUOLO

Patronato scolastico

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Certi della sua ben nota imparzialità, la preghiamo di volere pubblicare quanto segue:

Non poca stupefazione ha fatto in paese l'articolo pubblicato nel suo pregiato giornale a proposito del poco concorso dato dal Comune di Pozzuolo all'istituzione del Patronato Scolastico.

A smentire ciò che venne scritto, è sufficiente la non negabile approvazione e soddisfazione dell'Ispettorato Scolastico per la somma raccolta in paese pel Patronato.

Molte, anzi moltissime sono state le offerte. Dispiace di non potere fare dei nomi, dato che molti generosi oblatori hanno creduto di mantenere l'incognito. Il giorno però in cui verrà resa pubblica la lista di sottoscrizione, si potrà constatare come numerose siano le offerte di 2 e persino 3 lire; importi non disprezzabili per i tempi di crisi economica che corrono. E se ciò non dovesse convincere del buon cuore di questa popolazione, basterà a suo tempo corre gli occhi sulle quote da 15 a 25 centesimi, versate da persone di cui è notoria l'assoluta indigenza. Ed è il regolare battito delle più piccole pulsazioni, quello che afferma la sana vitalità di qualsiasi organismo.

Se altri non sappia, non scriva per menomare la verità, la quale torna a tutto onore di questo paese non secondo nessuno in qualsiasi manifestazione civile e patriottica.

Alcuni paesani che protestano.

TRICESIMO

Il mercato di bozzoli. — Continua ogni giorno l'affluenza di venditori di bozzoli provenienti dai dintorni. Fino ad oggi il prezzo massimo raggiunge le L. 5.10 il chilo, il minimo L. 4.60. — Il raccolto quest'anno ebbe un ottimo risultato, quantunque il tempo non fosse stato sempre favorevole.

TOLMEZZO

La miniera di carbon fossile e di cristallo.

Ritorniamo sull'importante argomento degli scavi che vanno proficuamente proseguendo a Collina, Doverdola e Carandonie per la miniera di carbon fossile. Secondo i calcoli fatti, fra Collina e Doverdola vi sarebbe un giacimento per ben due milioni di quintali; a Carandonie un altro milione di quintali.

Nella prossima località detta Dintiona la scoperta di un giacimento di cristallo è ancora più promettente.

Le condizioni del momento non permettono un lavoro intenso per il compimento dell'importante opera che sarà continuato con maggior celerità in epoca più opportuna.

Tribunale di Guerra

Nelle udienze del 10, del 14, del 16 e del 19 giugno, questo Tribunale trattò le seguenti cause:

Paterno Calogero fu condannato a 2 anni, Venturelli Lazzaro a 3 anni, Pasquini Nicolangelo per essersi addormentato in vedetta a 10 anni, Rolando Maurizio a 2 anni, Ninus Salvatore a 18 mesi, Lodola Pietro a 3 anni, Gandoni Gio Batta a 2 anni, Pittoni Antonio a 3 anni, Lazzaro Valentino per procurata indisposizione fu assolto, Ferrario Giovanni per abbandono di posto fu assolto, Barabba Giovanni a 2 anni, Fogardo Stefano a 2 anni, Sanso Vincenzo per essersi addormentato in vedetta a 2 anni, Nattero Settimio a 2 anni, Padico Giuseppe per ferimento a 2 anni e 6 mesi, Di Giorgi Enrico per ferimento a 2 anni e 4 mesi, Rosato Francesco a 2 anni, Pozzetti Pietro a due anni, Calcagno Gio Batta e Boero Giuseppe a 3 anni, Giacometti Antonio a 15 anni, Ferrari Giulio a 3 anni, Celestro Antonio a 9 mesi, Passera Carlo a 5 anni, Taverna Antonio caporale per appropriazione indebita ad un anno.

CLAUZETTO

Due suicidi. — Giorni fa il calzolaio Giovanni Pietro ammalato di pellagra, vinto dallo sconforto si appiccava ad una trave della camera.

Proprio nel domani, certa Pierina Caterina si toglieva nello stesso modo la vita, appiccandosi ad una trave del soffitto nella stalla. La poveretta era affetta da mania di persecuzione.

S. MARIA LA LONGA

Incendio. — Verso le ore 23 dell'altra notte, scoppiava un incendio nel fienile di Antonio Floreani.

Malgrado l'accorrere di volenterosi, il fuoco non fu potuto che circoscrivere. Andò distrutto il fieno, danneggiato il locale, le macchine agricole. Il danno ammonta a 2000 lire

Dalle terre redente

AIELLO

Al fuoco. — Questo grido chiamò l'altra sera non poca gente davanti il fienile di certo Giuseppe Baarzot; ardeva tutto il caseggiato, e dalle finestre uscivano rosse vampate Benchè il lavoro di spegnimento fosse quanto mai alacre, e subito iniziato quasi tutto il locale andò distrutto, e con esso trenta quintali di fieno.

Il danno risentito dal Baarzot ammonta a 3000 lire, assicurato.

Prigioniero in Russia che chiede dei suoi cari.

Riceviamo:

Il sottoscritto Guglielmo Luigi Fertancig trovasi prigioniero di guerra a Koresnow accampamento italiano VII compagnia e chiede notizie della famiglia di Giovanni Sartori possidente in S. Zeuns presso San Pier d'Isonzo, terra redenta. Chiede pure notizie della propria nipote Elvira Sartori sposata Fertancig, nulla sapendo di loro dall'Agosto 1914.

Guglielmo Luigi Fertancig.

Saluti dal fronte

Dalle alte Montagne del Trentino, un gruppo di Friulani manda saluti speciali alle care famiglie parenti e fidanzate assicurando che tutti godono buona salute.

Caporale San Sebastiano di Moron, Passero Angelo di Rosano. Ceccotti Eugenio di Vissandone. Brattanello Giuseppe Cesa di Dardago, Chiarotti Giovanni da Azzano decimo, Tinor Anselmo di Barva. Cesarotti Angelo di Gradisca di Spilimbergo.

GLI ALPINI fanno 200 prigionieri.

Toblach di nuovo bombardata.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 20 giugno 1916. Bollettino 391.

Nella giornata del 18, respingemmo piccoli attacchi nemici alla testata di valle di Genova (Sarca); a monte di Daone, sul Chiese; in direzione di M. Giove, in valle Posina.

Sull'altopiano dei Sette Comuni, continuò ieri vivo combattimento lungo il tratto di fronte a Nord Est e a Nord di Asiago. Violenti temporali accrebbero le difficoltà della nostra avanzata. Furono respinti i consueti insistenti contrattacchi, coi quali l'avversario tenta di contenere i nostri progressi. All'ala destra gli alpini presero al nemico altri 200 prigionieri.

Nell'alto Boite, la notte sul 19, l'avversario attaccò più volte le posizioni da noi recentemente conquistate; fu ributtato con sensibili perdite.

I nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Toblach e la strada di Landro (valle Rienz).

In Carnia e sull'Isonzo, qualche azione di artiglieria.

Generale CADORNA

Incursioni di velivoli nemici su Padova e Vicenza

ROMA, 20. Stamane un aeroplano nemico volò a quota altissima sopra Padova, lanciando due bombe delle quali una produsse lievissimi danni materiali e ferì cinque operai, l'altra ferì non gravemente un soldato. La cittadinanza si mantenne in perfetta calma.

Velivoli nemici hanno anche fatto una incursione su Vicenza, senza però lancio di bombe. (Stef.)

ULTIMA ORA.

I russi tagliano in due parti l'esercito austriaco in ritirata.

PIETROGRADO, 21. — (Urgente). — I RUSSI RIUSCIRONO A TAGLIARE IN DUE PARTI L'ESERCITO DEL GENERALE PFLANZER BALTIN: (Stef.)

La notizia è di eccezionale gravità. L'esercito del generale Pflanzer Baltin, dopo aver difeso come potè, Czernovitz, si ritirava a gran passi verso i Carpazi. Le truppe inseguite, tormentate dalle sotnie di cosacchi, seguivano la linea che da Czernovitz va verso mezzogiorno; attraverso regioni paludose a colline, dapprima, e a gole montane man mano che si avvicinavano ai Carpazi.

Per essere stato tagliato in due parti è necessario che la cavalleria russa abbia aggirato l'ala destra dell'esercito austriaco tagliando la linea ferroviaria verso Ratapanza.

Ieri, il *Journal de Genève* diceva che « l'avanzata russa è troppo impetuosa, così che le truppe austriache che difesero Czernovitz sono minacciate di accerchiamento.

E la previsione in gran parte s'è avverata.

Gli austriaci pur ritirandosi, contrattaccano i russi che li incalzano

Altri prigionieri, nuovo bottino.

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: In parecchi settori del fronte dell'esercito del generale Broussiloff il nemico continua ad effettuare furiosi contrattacchi. Secondo informazioni complementari relative ai combattimenti nella regione a nord del villaggio di Codomitchi, sullo Styr ad ovest del villaggio di Kolki le nostre truppe vi fecero, durante la giornata del 17 corrente: 96 ufficiali e 3137 soldati prigionieri e si impadronirono di 17 mitragliatrici.

Respingemmo col nostro fuoco l'offensiva nemica che è stata appoggiata da elementi di truppe tedesche condotte presso il villaggio di Verontchino a nord-est di Kisseline, a sette verste a nord della grande strada Luck-Vladimir-Volynsk.

Secondo informazioni dell'ultima ora le nostre truppe avendo diretto un controattacco nella regione del villaggio di Rodovitchi, a sud est del villaggio di Lokatchi, hanno respinto il nemico ed hanno fatto prigionieri 16 ufficiali e 1200 uomini e si sono impadroniti di 8 mitragliatrici.

In questa azione decisiva sono segnalate le arditissime manovre di uno dei nostri battaglioni di tiratori che ha preso non soltanto il nemico di fianco ma lo ha attaccato anche lungo il suo fronte. Questo battaglione, che fa parte di uno dei più gloriosi reggimenti di tiratori, non soltanto ha posto in fuga l'avversario ma gli ha anche ripreso i tre cannoni della valorosa batteria, la cui perdita è stata annunciata nel comunicato di ieri. Inoltre lo stesso battaglione si è impadronito di due mitragliatrici.

Nella regione della stazione di Okhotnikow, ad est di Sarny abbiamo catturato un aeroplano tedesco con il pilota e l'osservatore che erano stati costretti ad atterrare.

Nella regione di Haevoronka e di Bisneuvit, a nord di Bouozeoz, sulla Strypa il nemico resite con accanimento. (Stef.)

Il Re d'Inghilterra allo Czar.

Sua Maestà l'Imperatore e Re Giorgio V d'Inghilterra è stato il primo Sovrano che apprendendo le vittorie dei nostri eserciti in Volinia e in Galizia, ha indirizzato a Sua Maestà l'Imperatore comandante supremo, telegraficamente, amichevoli felicitazioni concepite in termini eccezionalmente calorosi e cordiali. (Stef.)

Nuove posizioni occupate dai russi

All'estrema sinistra gli austriaci ripiegano in disordine.

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato ufficiale russo dice:

All'estrema sinistra il nemico ripiega in disordine, inseguito energicamente dalle nostre truppe.

Occupammo i villaggi di Zodova, Gooyjnette, e Glybake sulla linea del fiume Sereth.

Sul fronte della Dvina bombardiamo intensamente in parecchi punti le posizioni nemiche. Nella notte del 19 nella regione a nord di Spiecie ad est del lago di Vischnovskole file nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee. Furono respinte dal nostro fuoco di moschetteria.

Offensiva turca respinta.

Fronte del Caucaso. In direzione di Bagdad nella regione di Serpoul respingemmo un'offensiva della cavalleria e fanteria nemica con gravi perdite per il nemico. (Stef.)

Ciò che dicono i tedeschi

BASILEA 21. Si ha da Berlino:

Fronte orientale: truppe degli eserciti di Hindeburg: attacchi di distaccamenti tedeschi dal fronte a sud di Smorgan fino al di là di Cary e presso Tanoczya. Abbiamo costretto ad atterrare un biplano russo ad ovest di Koloton (sud del lago di Naroca). Venne distrutto dal fuoco di artiglieria.

Bombe furono lanciate sugli impianti della stazione di Wiloike.

Gruppo degli eserciti di Leopoldo di Baviera. Attacchi di aviatori sul tronco ferroviario Liachowitch Luneнico furono rinnovati.

Gruppo degli eserciti di Linsingen forti attacchi contro posizioni del canale ad ovest di Logitchin non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento. I continui sforzi del nemico contro la linea dello Styr presso ovest di Kolki simasero generalmente senza successo. Presso Gruziatin il combattimento è particolarmente violento. Fra la strada di Kowel Luck e Turya le nostre truppe spezzarono in parecchi punti la resistenza nemica, particolarmente tenace presso Kisinclin ed avanzarono combattendo.

A sud di Turya attacchi nemici furono respinti. I russi non continuarono la loro avanzata in direzione di Gorechol.

La situazione dell'esercito Bothomer è immutata. (Stef.)

Calma a Verdun.

PARIGI, 21 Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun avvenimento importante da segnalare sullo intero fronte, eccetto lotta d'artiglieria abbastanza viva nella regione del sud sul fronte di Vaux. (*Stef.*)

BASILEA, 21 Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. La situazione generalmente è invariata. Riuscite d'azioni di pattuglie tedesche avvennero presso Benoraigne ed Aspeh Lohas. Nostri aviatori lanciarono numerose bombe su Vergues presso Dunkerque e Souilly a sudovest di Verdun (*Stef.*)

L'on. Torre al presidente dei ministri

ROMA 20 L'on. Torre presidente dell'associazione della stampa, ha inviato all'on. Boselli il seguente telegramma. «A S. E. Paolo Boselli Roma.»

«A Lei, antico illustre socio della «associazione della stampa chiamato «a dirigere il governo nazionale in «quest'ora solenne della storia d'I«talia, invio con profondo devoto af«fetto, il più cordiale saluto; ed au«guro che l'opera illuminata ed e«nergica del ministero che lei pre«siede valga ad affrettare la mag«giore fortuna cui la patria ha di«ritto. Andrea Torre.»

L'Onorevole Torre ha poi diretto agli On. Bissolati, Ruini, Bonomi e Fera che sono anche essi soci dell'associazione della stampa, telegrammi di congratulazioni e di augurio. (Stef.)

Un altro ministro senza portafoglio?

(dall'*Edizione serale*)

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna dice che l'on. Boselli si è riservato di esaminare nel consiglio dei ministri l'opportunità di provvedere alla nomina di un altro ministro senza portafoglio.

Il giornale ritiene che il nuovo ministro verrebbe scelto tra il partito democratico.

Continuano intanto i giornali a pubblicare lunghe liste di nomi sui candidati ai sottoportafogli.

I più quotati sono gli onorevoli Rossi e Bonicelli agli Interni; Danieli alla Giustizia; Valvassori Peroni o Ancona ai Trasporti; Dall'Olio alle munizioni; Canepa all'industria e Commercio; Borsarelli agli Esteri; Nava Cesare ai Lavori Pubblici; Foscari alle Colonie; Morpurgo alla Agricoltura; Da Como alle Finanze; Alfieri alla Guerra; Battaglieri alla Marina. — Intorno alla permanenza dell'on. Basilini alle Finanze non c'è nulla di deciso, ma è più probabile che in questo dicastero con l'on. Meda che siede al centro destro, vada un deputato delle sinistre.

Un distaccamento inglese al fronte russo

Londra, 20. Un dispaccio da Arcangelo dice che è giunto colà un distaccamento inglese completamente equipaggiato, la città era imbandierata in onore dei soldati alleati.

Dopo che le autorità ebbero dato il benvenuto ai soldati britannici ed avere loro consegnata una sacra icone, i soldati sfilarono per la città.

Un telegramma da Mosca dice che il distaccamento inglese è giunto colà calorosamente acclamato dalla folla che ha rinnovato l'imponente dimostrazione alla partenza del distaccamento per la fronte.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 9 — 16.20 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 6.35 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 10.30 — 18 (direttissimo) 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — (con la coincidenza con la Carnia) — 16.20

Da Venezia - S. Giorgio di Nogaro 11.30 — 15.20 — 21.20

Da Cividale: 8.18 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 12.40 — 15.17 — 19.18.

CRONACA CITTADINA

Gli impiegati ferroviari al loro Ministro

In data di ieri gl'impiegati ferroviari di Udine hanno inviato al primo Ministro delle Ferrovie il seguente dispaccio:

« *S. E. Arlotta Ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari*

ROMA

Ferrovieri di Udine, plaudendo istituzione nuovo Ministero Trasporti Marittimi e Ferroviari, rivolgono primo Ministro loro saluto ed omaggio fidenti azione nuovo dicastero sarà benefica per la Nazione e per gl'impiegati dipendenti.

Cospicue erogazioni della famiglia Volpe

I fratelli Volpe fu Antonio hanno destinato una cospicua somma a scopi benefici per onorare la memoria della venerata loro madre Teresa Volpe Plaino. Abbiamo notizia delle seguenti offerte: All'assistenza civile lire 1000 per gli operai bisognosi della fabbrica A. Volpe lire 1000 alla « Dante Alighieri 500 Scuola e famiglia 500 Croce Rossa 500 Comitato protettore dell'infanzia 500 Congregazione di Carità 500 Scuole Professionali 500 Congregazione di Carità di Fagagna 300, Assistenza Civile di Fagagna 200.

Fra le molte offerte di famiglie amiche di casa Volpe notiamo:

Famiglia cav. Pietro Linussa L. 5 al Comitato di Assistenza Civile, famiglia nob. Fracassetti lire 50 all'Assistenza Civile, cav. Umberto Sirovich lire 15 al Comitato pro mutilati.

Senatore co. A. di Prampero lire [illegible] per i prigionieri di guerra ed internati in Austria.

Il frutto benefico dei concerti in grigio verde

La Presidenza della Commissione udinese pro mutilati e ciechi di guerra emanazione del Comitato di Assistenza Civile ha indirizzato al Segretariato del Soldato la seguente lettera:

Compiamo il doveroso incarico di ringraziare codesta benemerita istituzione per la cospicua elargizione di L. 604.68 frutto del III e IV concerto in grigio verde tenutosi nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese, a pro del «Comitato pro mutilati e ciechi di guerra» testè formatosi. Cogliamo l'occasione per esternare tutto il nostro compiacimento per l'ottima riuscita di quelle splendide manifestazioni patriottiche ed artistiche delle quali codesto benemerito Segretariato fu attivo iniziatore.

Con la massima osservanza

Il Presidente
FABIO CELOTTI

Il Segretario
ORAZIO FAVERINI

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma preced. L.	16191.19
Abelardo Battistella nell'anniversario della morte di Ennio Zanussi 1, per la morte di G. Foscolini 1	2.—
In morte di Teresa Volpe-Plaino dott. Gualtiero Valentinis	5.—
Cav. Ugo Zilli	1.—
Lorenzo Morelli	5.—
Co. Enrico de Brandis	30.—
dott. Adelchi e Ida Carnelli	10.—
Consiglio Amministrazione Ferriere di Udine	300.—
ing. cav. Giovanni Sendresen	50.—
Cav. Maurizio Hofmann	50.—
Biancuzzi Vittorio	10.—
Stefanutti Antonio	3.—
Agosti Pietro	3.—
Valle Giuseppe	3.—
Monai Giacomo	3.—
Bevilacqua Augusto	2.—
Comm. Massimo e Maddalena Misani	25
Geom. Guido Crainz e fam. in morte di Alessandro Locatelli	10
Totale L.	16701.1[illegible]

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 267 501.23, cav. dott. Pio Zanuttini Maggiore Medico 15, co. Ottaviano di Prampero (quota di giugno) 100, Sigg. Fratelli Volpe, per onorare la memoria della loro adorata madre 1000, Amministrazione del Giornale « La Patria del Friuli » 830 61

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	4451.94
Giuseppe Comessatti di Fagagna in morte del cav. cap. De Rosa Vincenzo	5.
Dott Gambarotto in morte sig. T. Volpe Plaino.	5
Totale L.	4461.94

Pro feriti in transito

Somma precedente L.	744 43
Clotilde Toso, per l'onomastico dell'amato figlio rag. Luigi	5 —
Romolo Tonini in morte di Giovanni Bizzi	2.—
Totale L.	751 43

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

La sig. Mary Giacomelli in morte della sig. Teresa Volpe Plaino ha offerto L. 5 al rifugio bambine abbandonate di via Ribis e 5 per gli altarini negli ospedali militari.

Mercato dei bozzoli di Verona

Listino del giorno 19 giugno

Bozzoli chiusi gialli: prezzo minimo al kg. lire 4.30; idem massimo al kg. lire 5.20; Adeguato giornaliero al kg. lire 4.831

Commissione provinciale contro l'alcoolismo

Oggi si riunì la *Commissione provinciale contro l'alcoolismo* presenti i signori: Caratti, Presidente, Aporelli, Cassola, Fedrigo Percauto, Perulli, Pagani e Volpi Ghirardini; assente giustificato il R. Provveditore agli studi.

Dopo le interessanti comunicazioni della Presidenza riguardo specialmente la propaganda fra i maestri della Provincia e le lezioni in Udine annualmente tenute dal dott. G. Cosaro alla Scuola Normale di Udine e dal prof. G. Cancatrelli alla Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, ed altri importanti argomenti vennero discussi gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Fu deliberata la ristampa delle conferenze edite dalla Commissione e l'acquisto di opuscoli per propaganda, fu accolta la proposta di incoraggiare l'istituzione di sotto-commissioni o di leghe nei luoghi distanti dal centro della provincia, e infine fu deliberato il rimborso delle spese di viaggio ai membri della Commissione residenti fuori di Udine.

Un telegramma all'on. Boselli

Il comitato Udinese della Dante Alighieri ha mandato il seguente telegramma:

Eccellenza Paolo Boselli,

ROMA

A Voi, che nella operosa vigilia e durante la guerra foste e siete l'animoso assertore del diritto nazionale a Voi che le pure energie del pensiero e del cuore nobilmente offerite alla Patria in quest'ora solenne il Comitato Udinese della Dante Alighieri manda un fervido augurale saluto.

Fracassetti vice presidente.
Valentinis segretario.

* * *

I Fratelli Volpe, per onorare la memoria della Loro adorata madre, offersero alla Dante Alighieri la somma di lire 500.

La Presidenza, grata per la cospicua offerta, destinò parte della somma ad iscrivere fra i soci perpetui della Dante la compianta signora Teresa Pialno ved. Volpe.

Un friulano superstite

Il soldato E... L... di C... dopo esser stato gravemente ferito ad una mano sul ..., partì per l'Albania e nel ritorno essendo a bordo del piroscafo «P... U...» ebbe la fortuna di salvarsi. Ecco come il giovane comprovinciale descrive ai genitori la tragica avventura di cui per poco non rimase vittima:

Carissimi genitori,

Ieri vi ho scritto una lettera; non so se l'avete ricevuta. In quella lettera vi descrivevo il bagno in mare che ho dovuto fare perchè il piroscafo « ... » sul quale ero imbarcato, è stato affondato da un sottomarino.

Io per fortuna mi sono salvato dopo tante ore che mi trovavo in mezzo al mare in balia delle onde. Sono stato soccorso, da un cacciatorpediniere. Dunque potete ben immaginarvi che mi sono salvato nudo, mi è rimasta soltanto la piastrina di riconoscimento che avevo appesa al collo. Ora mi trovo a Taranto senza un soldo, ho perduto circa cinquanta lire che avevo risparmiato per godermele in Italia, invece tutti i miei risparmi sono andati in bocca ai pesci.

Per ora non mi mandate soldi perchè spero di partire presto pel Trentino ove faremo i conti cogli austriaci.

Non mi resta che di salutarvi,

Vostro aff.mo figlio
Lerussi Ernesto.

Funerali. — Stamane, la compianta signora Irene Panigutti ved. Pico, seconda moglie del padre del cav. uff. Emilio Pico, ebbe l'estremo tributo d'affetto da parenti e conoscenti.

Alle 8, dinanzi all'abitazione dell'estinta, sita in Via del Pozzo 9, si è formato il corteo che procedette poi alla volta della chiesa del Carmine. Precedevano le insegne religiose, seguite dalla carrozza col feretro, su cui posava una bella corona di fiori freschi con la dedica «I parenti a Irene», poi i sacerdoti con a capo il Parroco del Carmine don Ermenegildo Quarini ed il seguito tra cui notiamo il cav. uff. E. Pico, il segretario capo del Comune dott. Gardi, il dott. Virginio Doretti Segretario della Sezione demografica municipale, il rag. Furlani, il sig. Alessandro Piebani e parenti amici e conoscenti.

Dopo le esequie il corteo proseguì alla volta del Camposanto.

Tre sartine in contravvenzione

Le tre giovanette Rita Toso fu Tobia, Orlando Elena di Pietro di 15 anni, e Del Bianco Rosalia di Carlo di anni 16 sartine, uscirono nel pomeriggio di ier l'altro, verso i casali di S. Osvaldo, per respirare una boccata d'aria in campagna.

Al ritorno — erano le 15 — al posto di riconoscimento di quella località, la sentinella — il soldato della presidiaria Olinto Santandrea — fè loro cenno di fermarsi. Le giovanette presero la cosa in facherzo!.. Non si sa mai con questi benedetti soldati!..

Replicò l'avviso, il soldato, proseguirono le sartine.

Però fatti due passi un carabiniere le invitò in ufficio denunciandole per inosservanza al decreto Cadorna, che impone a tutti di fermarsi al posto di riconoscimento.

Giornalista friulano insignito della commenda da S. M.

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'amico Guido Fabiani, ... apprezzato collaboratore della *Patria del Friuli* e da circa venticinque anni nel giornalismo scolastico (prima come Redattore capo del *Risveglio educativo* e da ben diciotto anni direttore del *Corriere delle Maestre*) è stato recentemente insignito *motu proprio* di S. M. il Re, della Commenda. La motivazione è: «per grandi benemerenze verso la Scuola popolare.»

Il comm. Guido Fabiani ha iniziato la sua carriera giornalistica oltre un quarto di secolo fa proprio su la *Patria del Friuli*, occupandosi più particolarmente di cose letterarie e scrivendo anche qualche componimento in versi non senza pregi. Ricordiamo anzi un opuscoletto da lui pubblicato: «Madonna nera», salvo errore: lavoro che palesa la giovinezza dell'autore ma anche il suo ingegno non comune e armonico. Diresse anche a Udine, durante una vivace battaglia elettorale, una effemeride improvvisata.

Ma appunto il suo ingegno e la ferma volontà di ascendere lo portò in ambiente più propizio che non fosse allora — e ancor non sia — la nostra Udine. E lo vedemmo conquistarsi poco a poco una posizione cospicua nel giornalismo scolastico, al quale dedicò l'attività più amorosa. Ora, il Re, volle premiare le benemerenze dell'egregio amico nostro: della qual cosa ci congratuliamo con lui, rinnovando le espressioni del nostro compiacimento nel vedere che anche in questo ramo delle utili prestazioni a vantaggio della Patria il Friuli ha chi degnamente lo rappresenta e lo fa apprezzare.

Tramvia Udine Tricesimo. — A partire da Domenica 25 corrente e fino a nuovo avviso saranno attivati due treni festivi e cioè uno in partenza da Udine l'altro da Tricesimo entrambi alle ore 22.

Il treno quotidiano in partenza da Udine alle 12.10 partirà invece normalmente alle ore 12.15.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone. La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, comunica che i prezzi per tonnellata del carbone attualmente disponibile, sono i seguenti:

Litantrace grosso inglese da vapore franco vagone nei posti indicati fra parentesi (Genova) lire 180. Litantrace americano da vapore (Genova) l. 180. Atracite (Genova) lire 160. Coke metallurgico (Livorno) lire 230.

Necrologio. — Si è spenta serenamente e ieri nel pomeriggio fu accompagnata all'ultima dimora, la buona signora Luigia Zilli consorte all'egregio e distinto pittore concittadino signor Giuseppe Zilli. Fu donna tutta dedita alla famiglia e di squisite virtù domestiche.

Ai congiunti tutti ed in special modo alle figlie, al figlio geometra Silvio capostazione a Udine, alla di lui gentile signora e alla congiunta professoressa signora Teresa Zilli, presentiamo le più sentite condoglianze.

Il sottotenente Salvatore Mossa ferito sul Trentino

Ci giunge notizia che il sottotenente Salvatore Mossa, figlio dell'avv. Francesco, è stato ferito alla mandibola destra da uno scoppio di granata, in uno degli ultimi combattimenti sul Trentino. È stato un vero miracolo che l'egregio giovane, non rimanesse ucciso dalle schegge; che d'intorno lui abbatterono parecchi soldati.

Il sottotenente Salvatore Mossa, che da 9 anni è impiegato alla Banca Cooperativa Udinese, era al fronte dall'inizio quasi della guerra, in uno dei reggimenti che più si distinsero.

Al bravo giovane auguri di pronta guarigione.

Le scottature della cuoca. — Ieri nel pomeriggio la dott. signorina Zagolin medicò all'Ospitale Civile la cuoca Maria Baschiera di Giovanni di anni 27 da Moruzzo abitante in via della Posta. Attendendo ai suoi fornelli la cuoca aveva riportato scottature di primo e secondo grado a entrambi gli avambracci; fu giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Arresto per furto. — Le guardie di Città arrestarono ieri la ragazza Teresa Navone d'anni 14 abitante in via Superiore perchè colpevole del furto d'un ... di un ombrello ... giorno innanzi la Navone era uscita dal carcere ov'era stata ricoverata per un altro furto da lei commesso.

Lo scoppio d'un razzo. — Ieri poco dopo mezzodì in un magazzino militare sito nel suburbio si avvertì uno scoppio: s'era incendiato un razzo luminoso, e dal magazzino si sprigionava denso fumo.

Per tema di un incendio furono subito avvertiti i pompieri ed una squadra col sergente Guidi accorse sul luogo. Però nulla era accaduto ed i militi, non occorrendo l'opera loro, se ne ritornarono in città.

Non si hanno a deplorare danni di sorta.

Il dentista

Francesco Cogolo

Via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio.

Nel mondo scolastico

Ginnasio e Liceo

Promossi senz'esami dalla 3a A. Ginnasio: Arrigo Antonini, Umberto Brossanutti, Giovanni Bussolini, Lidia Capellani, Letizia Comessatti, G. B. Dalan, Raimondo Di Poppi, Giovanni Battista Doretti, Mario Facinut, Enzo Falcandini, Mario Formentini, Bruno Franz, Ubaldo Garzone, Lucia Marioni, Francesco Pancotto, Mario Pedle, Valeria Pitotti, Valentino Valentinis, Vincenzo Giardini.

Dalla III B. Ginnasio: Valentino Angelini, Benedetto Benedetti, Cesare Bottos, Angelina Cabona, Giuseppe dell'Armi, Stefano di Montegnacco, Giovanni Gorlo, Ernesto Grillo, Nicolò Lovisatti, Giovanni Migotti, Dino Sartori, Renato Spinotti, Sergio Tallon, Giusto Monterre.

Dalla IV. A Ginnasio: Giovanna Angellini, Giovanni Cularuttini, Maria Colombo, Elda Corradini, Carlo dal Vecchio, Francesco Ferrari, Ilde Filiputti, Carlo Gabelli, Bruno Girolamo, Roberto Mastropaolo, Antonio Mizzau, Elio Pellegrini, Ilca Piazzi-Taboga, Francesco Sirotti, Lucio Zoppolli.

Dalla IV. B Ginnasio Luigi Bella, Ubaldo Castagnoli, Bruno Cudugnello, Carlo Del Re, Nello Fatoma, Ubaldo Piacenani, Bruno Rossetti, Gastone Saletnich, Felice Salon, Carlo Salvo, Leonida Zilotti Francesco Danelon.

R. Istituto Tecnico

Promossi senza esami dalla III a A. Fisico matematica: Giovanni Mantovani (con premio di II grado). Alviso Mizzau, Cesare Pascolotti, Mario Pozzi, Pietro Rubini (con premio di II grado), Nello Sarti, Erminio Biasoni (sez. industriale).

Dalla III B (comm. ragioneria): Aguinaldo Basadù, Francesco Bernardis, Marco Bianchi, Oscar Bonomi, Antonio Jasali (con premio di I grado), Giuseppe Del Negro, Angelo Jacolutti, Perotti Camillo (premio di II grado), Etelredo Puppini (premio di II grado), Giovanni Viccario (con premio di II grado), Silvio Zanani, Gino Zottis.

Tra i promossi dalla II alla III fisico matematica dell'Istituto Tecnico figura anche la signorina Giulitta Monticco; aggiungiamo che la Monticco conseguì il premio di primo grado.

Esami di ammissione al Seminario.

La Direzione del Seminario Arciv. avverte che gli esami di ammissione dei nuovi aspiranti, si terranno nel Seminario di Udine ed avranno principio alle ore 9 ant. del giovedì 13 luglio p. v.

L'istanza relativa dovrà presentarsi alla Direzione del Seminario entro il 9 Luglio stesso.

Altri libri scolastici per i redenti

La Sezione Novarese dell'Unione Generale Insegnanti Italiani per la guerra nazionale ha offerto n. 329 copie di libri di amena lettura e di testi scolastici per la diffusione nei vari centri del territorio redento.

Smarrimento. Ieri sera verso le 8, nei pressi di Piazza Garibaldi, venne smarrito un braccialetto d'oro con orologio.

Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C. Via della Posta.

I feriti all'ospitale. — Nel pomeriggio vennero medicate all'ospedale civile per ferite riportate accidentalmente: Valentina Trusta fu Giuseppe nativa da Gorizia cameriera abitante in via Aquileia per ferita lacera al cuoio capelluto, guaribile in 8 giorni e la sottenne Enrica Monaco di Adolfo abitante in via Gemona per ferita strappata al dito indice della mano destra, guaribile in 12 giorni.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Ecco l'attraente programma per oggi dalle 17.30 alle 23, con scelta orchestra:

«Pathè Giornale», Nuova edizione.

«Durante la battaglia», dramma emozionante in 3 atti.

«I canali di Bruges la Morte», bellissima film dal vero a colori.

Tartuffini spaccalegna», scena comicissima a colori.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi si rappresenta un forte e interessante cinedramma: *Come in quel giorno* e del quale è interprete Leda Gys, la bella e valente artista che tante vittorie conta sul teatro cinematografico.

Prossimamente altro avvenimento d'arte con *La falena*, il nobilissimo lavoro della *Cines* che ha per protagonista Lyda Borelli e che ovunque riportò il grande successo che arride soltanto alle grandi opere o manifestazioni artistiche.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'ex podestà di Dolegna condannato per notizie allarmistiche.

Giunge notizia da Firenze che il Pretore di Capannori ha condannato a 45 giorni di carcere il profugo Augusto Veligoi ex podestà di Dolegna presso Prepotto, perchè spargeva notizie allarmanti e dimostrava palesemente i suoi sentimenti ostili all'Italia.

Dal Rinaldi gerente responsabile

LA PATRIA DEL FRIULI

Udine, 21 Giugno 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | N. 14

I russi hanno avanzato 35 chilom. dividendo gli austriaci in rotta.

Lenta, ma continua avanzata dei nostri in valle Franzela.

Una nostra squadriglia di 34 apparecchi bombarda il campo di Pergine.

Tre aeroplani nemici abbattuti.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 21 giugno 1916. Bollettino 393.

Tra Adige e Astico, azioni di artiglierie.

Alla testata del T. Posina, imperversando una bufera, riparti di alpini si impadronirono di una forte posizione a Sud Ovest di M. Pruche.

Sono segnalati scontri di fanterie, con esito a noi favorevole, sulle pendici occidentali di M. Cengio.

A Sud Ovest di Asiago, nella notte sul 20, l'avversario tentò tre successivi attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni sul M. Magnaboschi. Fu ogni volta respinto con gravi perdite.

A Nord di valle Frenzela, le nostre truppe proseguirono ieri la faticosa avanzata attraverso l'intricato terreno, superando con tenacia l'accanita resistenza del nemico e respingendone i frequenti contrattacchi.

Lungo la rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre retrovie; qualche ferito e pochi danni.

Nostre squadriglie di Caproni e Savoia-Farman, 34 velivoli complessivamente, bombardarono il campo di aviazione di Pergine, alla testata di valle Sugana. Fatte segno al fuoco di numerose artiglierie e aggredite da squadriglie da caccia, ritornarono incolumi dopo avere in brillanti combattimenti aerei abbattuto tre velivoli nemici.

Generale CADORNA

Il ministro Bonomi ai funzionari dei lavori pubblici.

ROMA, 21. Il ministro dei LL. PP. On. Bonomi, ha inviato a tutti gli uffici dell'amministrazione centrale e provinciale dei lavori pubblici la seguente circolare:

« Nell'assumere la direzione del « dicastero dei LL. PP. confido che « l'opera sempre attiva e intelligente « di tutti i funzionari, continuerà ad « essere pari alla responsabilità del- « l'ora.

« Le fortune d'Italia siano la no- « stra meta e la vittoria sarà il no- « stro premio ». Il Ministro Bonomi. (Stef.)

Il ministro dell'istruzione alle autorità scolastiche.

ROMA, 21 — Il senatore Ruffini prendendo possesso dell'Ufficio ha indirizzato a tutte le autorità scolastiche amministrative dipendenti la seguente circolare:

Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re all'Ufficio di ministro della P. I. il mio primo pensiero va ai docenti, funzionari di ogni ordine e grado di questa amministrazione, i quali fecero sacrificio delle loro nobili vite alla Patria nella presente guerra nazionale ed a quanti ancora stanno contrastandone i mal segnati confini al nemico tradizionale di nostra gente. La loro memoria ed il loro esempio siano a tutti noi, cui quella gloria suprema e quell'onore incomparabile sono stati contesi, di incitamento a consacrare le migliori energie al nostro paese, preparando quella scuola veramente italiana, che sarà colla forza delle armi vittoriose lo strumento principale, della sua futura grandezza. — Il ministro F. RUFFINI. (Stef.)

Il comitato internazionale di economia.

PARIGI, 21. Oggi si è riunito il comitato permanente internazionale di azione d'economia creato durante la conferenza degli alleati il marzo scorso onde rafforzare, coordinare e unificare l'azione economica che deve applicarsi per impedire il vettovagliamento al nemico, il suo commercio e rendere più stretto il blocco. Presiedeva il minis. Denys Cochin, erano presenti delegati di tutte otto le potenze alleate. L'Italia era rappresentata dal principe Ruspoli consigliere dell'ambasciata italiana, dal comm. Dellabadessa e dal colonnello Brancaccio. (Stef.)

Importanti deliberazioni prese al convegno economico di Parigi

Contro il commercio coi nemici

PARIGI, 21. Un comunicato ufficiale riferisce le risoluzioni che i delegati alla conferenza economica che ha seduto a Parigi dal 14 al 17 corr. hanno raccomandato alla attuazione dei rispettivi governi. Tali risoluzioni riguardano in primo luogo le misure per tempo di guerra. Gli alleati convengono che vieteranno ai lor nazionali ed a tutte le persone residenti le loro territorio ogni commercio.

1.o con gli abitanti dei paesi nemici qualunque sia la loro nazionalità.

2.o coi sudditi nemici qualunque sia la loro residenza,

3.o con individui, società, case di commercio, soggetti all'influenza del nemico.

Essi proibiranno inoltre l'entrata nel loro territorio di tutte le merci provenienti dai paesi nemici. Completeranno infine le misure già prese contro l'approvvigionamento del nemico mediante l'unificazione delle liste del contrabbando di guerra e disposizioni analoghe.

Le altre risoluzioni contemplano le misure transitorie per il periodo di ricostituzione. Avendo la guerra soppresso tutti i trattati di commercio che legavano le potenze alleate a quelle nemiche gli alleati rifiuterebbero al nemico il beneficio del trattamento della nazione più favorita durante un numero di anni da determinarsi per via di una intesa generale; nello stesso tempo gli alleati si garantirebbero reciprocamente durante eguale numero di anni, sbocchi compensatori nella maggior misura possibile, convenendo pure di riservarsi reciprocamente durante lo stesso periodo il beneficio delle loro risorse naturali.

Verrebbe fissato un periodo di tempo durante il quale il commercio delle potenze nemiche sarà sottoposto a regole particolari e ad un regime speciale e l'esercizio di certe industrie che interessano la difesa nazionale, sarà vietato ai sudditi nemici, sul loro territorio reciproco,

Aiuto reciproco

Seguono le misure permanenti di collaborazione ed aiuto reciproco. Gli alleati prenderanno senza indugio le misure necessarie per affrancare da ogni dipendenza dei paesi nemici relativamente alle materie e agli oggetti fabbricati, essenziali per lo sviluppo normale della loro attività economica e si sforzeranno di accrescer la produzione sull'insieme dei loro territori e di prendere tutte le disposizioni destinate a facilitare i loro scambi e tutte le misure doganali ed altre per impedire l'invasione nemica.

Si accorderanno infine circa un regime comune per l'unificazione della legislazione commerciale.

La Camera dei lordi.

LONDRA, 21. — Camera dei Lordi. Lansdowne terminando un discorso ricorda i lunghi laboriosi svariati servigi resi da Kitchener il cui nome vivrà nella storia come quello di un grande soldato che trasformò un modesto corpo di spedizione in un grande esercito di milioni di combattenti. Il modo con cui Kitchener morì fu veramente grande degno del quadro in cui svolse parte così eminente. (Applausi). (Stef.)

Vapori affondati

LONDRA, 21. — Il Lloyd annunzia che il vapore inglese Brachy fu affondato il 18, e così pure il vapore inglese Olga. *(Stef.)*

L'esercito austriaco diviso in due parti.

I russi progrediscono di 35 chilometri.

PIETROGRADO, 21. — I RUSSI INCALZANO L'ESERCITO DEL GENERALE PFLANZER. ESSI RIUSCIRONO A TAGLIARLO IN DUE PARTI SENZA COLLEGAMENTO FRA LORO LUNGO LA FRONTIERA RUMENA, L'UNA, L'ALTRA VERSO I CARPAZI. DOPO LA PRESA DI CZERNOVITZ I RUSSI PROGREDIRONO LO STESSO GIORNO PER TRENTA VERSTE OLTRE LA CITTA'. SI SEGNALA NUMEROSISSIMI RINFORZI NEMICI CHE ARRIVANO DA TUTTE LE FRONTI IN DIREZIONE DI BARANOVITCHI. (Stef).

Come fu presa una batteria austriaca

PIETROGRADO, 21. — (Ufficiale). Un rapporto complementare segnala un'azione di eccezionale valore dell'artiglieria a cavallo avvenuta nel combattimento del 10 giugno quando il nemico, fu respinto dalle sue posizioni organizzate, presso il borgo di Okna a sud est de Zaleszki, e cominciò la ritirata precipitosa nella direzione generale del borgo di Zastavna.

La nostra fanteria incoraggiata dal successo e senza neppure riprendere fiato inseguì gli austriaci impedendo loro di aggrapparsi alle posizioni intermedie preparate in precedenza. In queste condizioni un nostro reggimento avanzava su Zastavna avendo a livello delle sue linee una batteria a cavallo di una divisione. Vedendo gruppi disordinati di fanteria nemica traversare in tutta fretta Zastavna ed essendosi convinto che questa batteria nemica sfuggirebbe inevitabilmente per mancanza di cavalleria russa nelle vicinanze, decise, di lanciare all'inseguimento della batteria avversaria i cocchieri, gli artiglieri, ed i conduttori dei cannoni.,

Senza perdere un momento sessanta cavalieri con alla testa l'ufficiale comandante la batteria colonnello Schirinkino, fecero irruzione nel borgo di Zastavna ove il colonnello lanciò 40 cavalieri allo inseguimento della fanteria nemica in fuga e il capitano Nassonoff con altri uomini dette la caccia alla batteria che si allontanava.

Il primo gruppo di cavalieri dopo avere sciabolato un certo numero di fuggiaschi fece prigionieri 150 soldati di fanteria mentre l'altro gruppo del capitano Nassonoff raggiunse la batteria i cui artiglieri pur fuggendo si difendevano a colpi di rivoltella e di carabina. Fu soltanto dopo la morte del comandante della batteria nemica che cadde col collo tagliato e dopo che furono abbattuti i cavalli e i cavalieri dal cannone di testa che la batteria si fermò e si arrese. In quest'attacco il capitano Nassonoff fece in tutto prigionieri due ufficiali 79 artiglieri e catturò trenta cavalli con gli attacchi, quattro cannoni utilizzabili ed un cassone di munizioni.

La fanteria nemica vedendo portar via la sua batteria aprì un fuoco disordinato malgrado il quale la batteria conquistata fu condotta nelle nostre linee con successo. La nostra batteria subì in questa azione le seguenti perdite: un maresciallo d'alloggio e due artiglieri uccisi e qualche cavallo abbattuto. (Stef.)

L'accentramento delle forze tedesche.

ATENE, 21. — Tutti i graduati tedeschi cooperanti alla difesa dell'Asia Minore ricevettero ordine di raggiungere i loro depositi. *(Stef.)*

La situazione in Grecia.

ATENE, 21. — Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione. I ministri smentiscono categoricamente le voci persistenti di crisi nel gabinetto. Si apportano correzioni finali ad una nota in cui si formulano le domande alle potenze dell'intesa.

ATENE, 21. — I vapori son sempre fermi. Due soltanto ieri ne partirono uno diretto a Rodi l'altro a Salonicco. Una commissione di coltivatori di vigne si è recata alla Legazione italiana e ha pregato il ministro Bordari di ottenere la partenza dei vapori greci con carico di zolfo trattenuti a Catania.

Il Governo ellenico attende i rapporti dei suoi rappresentanti a Londra e a Parigi incaricati di esporre le amichevoli disposizioni della Grecia e di penetrare nell'impressionante mutismo dei diplomatici anglo francesi. I ministri di Francia e d'Inghilterra hanno frequenti conferenze. Ad Atene perdura la calma. I primi smobilizzati lasciano i reggimenti. Un recente decreto reale autorizza l'importazione dei buoi, montoni e loro prodotti dalla Bulgaria.

I francesi occupano una isola greca.

ATENE 21. — Si conferma da fonte ufficiale che i francesi che occuparono Thasos prendano disposizioni militari ed amministrative atte a garantire la sicurezza del loro soggiorno nell'isola. (Stef.)

Il Gabinetto greco dà le dimissioni.

ATENE, 21. In presenza della situazione creatasi in seguito al blocco ed alle misure coercitive delle potenze dell'intesa, il governo considera l'opportunità di dare le dimissioni.

Il Re ha fatto chiamare Zaimis, col quale conferirà oggi. (Stef.)

La guerra in Francia

Il comunicato inglese.

LONDRA, 21. — Il comunicato delle operazioni dell'esercito inglese, fronte occidentale dice:

Il fatto saliente delle ultime 24 ore fu l'attività delle operazioni di mine, insieme a bombardamento da due parti del settore di Loos in cui facemmo esplodere due mine e il nemico una. Una nostra mina scoppiò con grande effetto contro una galleria in cui il nemico lavorava nel momento dell'esplosione. La mina tedesca distrusse un piccolo elemento di nostre trincee e ne occupammo l'escavazione. Iersera nello stesso settore, sorprendemmo un forte gruppo nemico: gli lanciammo granate che gli inflissero grosse perdite. Vi fu pure nei paraggi di Angres e Vimy qualche attività d'artiglieria e mortai di trincea.

Il comunicato francese delle ore 15

PARIGI, 21. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un reparto tedesco ha tentato di avvicinarsi alle linee dinanzi a Maucourt, il fuoco di fucileria lo ha disperso.

A nord est di Reims i tedeschi fecero saltare due mine, poi attaccarono le trincee della quota 108 a sud di Berry au Bac. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento subirono un completo scacco.

Sulle rive della Mosa entrambe le artiglierie manifestarono durante la notte abbastanza grande attività. (Stef.)

Un aerodromo turco bombardato

sette aeroplani distrutti

LONDRA 21 — Un comunicato ufficiale dell'esercito britannico in Egitto dice: il 18 corr. a 100 miglia dal nostro aerodromo più vicino e a 5 miglia a sud di Alarish scoprimmo un grande aerodromo nemico composto di dieci hangars ed organizzammo subito un raid di 11 aeroplani; raid che avvenne il 19 corr. Il nostro primo aeroplano arrivando sul luogo scoprì a terra un aeroplano nemico che stava per prendere il volo: il pilota e l'osservatore stavano ai loro posti ed avevano presso di loro parecchi meccanici. Il nostro aeroplano discese fino alla distanza di cento piedi dal nemico e distrusse l'aeroplano uccidendo il pilota, l'osservatore ed i meccanici; un altro aeroplano fu pure distrutto. Sei hangars furono incendiati ed distrutti e gli altri 4 furono colpiti da parecchie bombe. Gli angars dovevano contenere aeroplani. Si ritiene che almeno 5 aeroplani e forse più siano andati distrutti. I nostri velivoli che si trovavano a 600 piedi di altezza esposti a violento fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni antiaerei continuarono nondimeno gli attacchi fino a che non ebbero esaurito lo stock di 76 bombe che portavano. Inoltre i nostri aviatori attaccarono le truppe degli accampamenti nemici a colpi di bombe e con scariche di mitragliatrici.

Durante l'operazione perdemmo tre aeroplani uno dei quali fu costretto ad atterrare a circa due miglia a nord dell'aerodromo e fu incendiato dallo stesso pilota ed il pilota venne salvato da una scialuppa automobile; il terzo fu costretto ad atterrare a circa otto miglia ad ovest di El Arish; un altro nostro aviatore avendo veduto questo pilota che cercava di riparare il suo velivolo discese lo raccolse e riprese il volo verso El Kantara coprendo così 20 miglia con un carico di tre persone a bordo ed effettuando così una impresa di estremo valore.

(*Stef*)

CRONACA CITTADINA

Il provveditore agli studi al nuovo ministro

Al saluto di S. E. Ruffini, Ministro della P. I. il R. Provveditore agli Studi ha risposto col seguente telegramma:

Con profondo ossequio ricambio saluto V. E. a nome di tutti coloro che per diverse vie tendono alla elevazione di questa Provincia, la quale ai mal segnati confini d'Italia, vittoria attende dalle armi e spirituale rinascita dalle opere feconde della pace.

Sorretti da un altissimo sentimento del dovere cercheremo con costante energia renderci degni grave compito che specialmente in quest'ora solenne leggi ci affidano e contenuto ideale di esse ci addita, auspice illuminata saggezza Eccellenza Vostra.

Il R. Provveditore
G. Antonibon

Per evitare un inquinamento dell'acqua

L'ufficio Sanitario municipale ci comunica quanto segue: il Comune ha fatto eseguire dei lavori, d'accordo con le Autorità Superiori, atti ad impedire un qualsiasi possibile inquinamento delle eccellenti acque potabili di Zompitta, e che ne garantiscono in ogni caso la sua purezza.

Questi lavori necessariamente portano all'assaggio delle quantità di sostanze indispensabili a raggiungere lo scopo, sostanze assolutamente innocue e che ad eccezione di un leggero sapore speciale transitorio e limitato solo nelle ore prime della mattina, non modificano affatto la potabilità dell'acqua stessa.

I cittadini possono tranquillamente usufruire dell'acqua senza tema possa recar loro qualsiasi disturbo. Essa è preferibile alle acque minerali, essendo più pura di qualsiasi altra acqua; serve inoltre mirabilmente per il lavaggio degli ortaggi che si vogliono mangiare crudi.

Le onoranze funebri alla signora Volpe-Plaino

Oggi nel pomeriggio l'intera cittadinanza è accorsa con affettuoso sentimento di rimpianto a render degne e commoventi le estreme onoranze alla salma della veneranda signora Teresa Volpe Plaino.

Prima delle quindici l'atrio della casa in via Grazzano e l'ampio giardino andarono affollandosi di signore, di autorità di rappresentanze e di cittadini d'ogni ceto che apponevano la loro firma su appositi albi.

Alle 15.30 la bara uscì dalla casa tra la più intensa commozione degli astanti e fu deposta sul carro funebre di prima classe che attendeva nella via.

Il corteo, imponentissimo e ciò nonostante grato assai ben ordinato sotto la direzione dell'impiegato alle pompe funebri, sig. Zanini, mosse verso la chiesa di S. Giorgio Maggiore col seguente ordine: Insegne religiose, fanciulle delle Scuole professionali, e bambini, e bambine dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» colle loro insegnanti, una grande corona di fiori freschi portata a mano e recante nei serici nastri la scritta: «I figli»; la croce, lunga schiera di sacerdoti col parroco don Eugenio Blanchini, il carro funebre colla salma.

Reggevano i cordoni: a destra le signore Francy Fracassetti, Maria Giacomelli de Stabile e Missoni; a sinistra le signore Linussa, Elsa Cimaruttini e Zmello.

Venivano subito dopo il genero del l'Estinta sig. Leandro Lazzaroni l'avv. cav. Pietro Linussa e il sig. Celestino Certa.

Dopo un lunghissimo stuolo di dame in gramaglie, fra cui parecchie legate da vincoli di parentela colla famiglia Volpe, veniva il seguito numerosissimo, tanto che la coda del corteo era ancora nell'interno della casa quando il carro funebre era già giunto alla chiesa.

Fra i moltissimi presenti notiamo: il senatore co. A. di Prampero, il sindaco gr. uff. Domenico Pecile cogli assessori avv. Zagato, cav. Pagani e avv. Zanuttini, il vice prefetto cav. Amaco, il cav. dott. Alberti primo consigliere di Prefettura anche pei colleghi d'ufficio, il comm. Fracassetti, il comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, il presidente della Deputazione cav. uff. Spezzotti col segretario co. Giuliano di Caporiacco, il co. comm. G. A. Ronchi, il co. cav. uff. A. di Trento, il co. Carlo di Trento, il segretario capo del Comune dott. Gardi, il segretario della sezione demografica dott. Virginio Doretti, il cav. dott. Pizzio, direttore generale delle Scuole Comunali, il cav. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, i direttori del «Giornale di Udine» e della «Patria del Friuli», l'avv. Urbano Caporoni, i conti sottotenenti Enrico e Carlo del Torso, il co. Fabio Asquini anche in rappresentanza del comune di Fagagna, il tenente Pilotti comandante della Compagnia volontari ciclisti con parecchi volontari, il dott. cav. Venanzio Pirona, l'ing. Valussi, il dott. Someda, il cav. uff. Emilio Pico, il tenente Silvio Rubbazzer, il sig. Francesco Orter, il cav. Giuseppe Conti, il capitano Micoli Toscano, il capitano cav. Schiavetti, il direttore della Banca di Udine cav. Miotti, il cav. Beltrandi, il sig. Enrico Santi, il rag. nob. Alessandro dal Torso, il co. Cintio Frangipane, l'ing. Cudugnello, il cav. Morelli de Rossi, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il rag. Muzzatti, il maresc. De Stefanis per la Croce Rossa, il cav. uff. Gualtiero Valentinis, il sig. Pietro Piussi, il marchese Paolo di Colloredo, il co. Francesco Caratti, il cav. Pietro Miani, il cav. magg. Ugo Luzzatto, il co. Gustavo Colombatti, l'ing. Giacomo Cantoni, il cav. Attilio Pecile, il rag. Silvio Moro, il dott. nob. A. de Pirosalo, il cav. Burghart, il sig. Del Maschio e moltissimi altri cospicui cittadini.

Venivano poi tutti gli impiegati della ditta Volpe e le maestranze.

Dopo le esequie il corteo proseguì direttamente alla volta del Cimitero urbano ove la salma lacrimata, venne deposta nella tomba di famiglia.

Contributi dello stato alle associazioni per la disoccupazione e ad uffici di collocamento della mano d'opera...

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio concede, durante lo stato di guerra, sovvenzioni alle associazioni professionali, di mutuo soccorso e cooperative che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1.o Associazioni che dal 1.o gennaio 1916 in avanti provvedano sistematicamente a distribuire ai loro soci operai, contadini o impiegati o commessi di aziende private sussidi di disoccupazione.

2.o Associazioni che avendo già un servizio organizzato di previdenza per la disoccupazione abbiamo dovuto negli anni 1914-15 sostenere gravi sacrifici finanziari.

3.o Associazioni che, senza aver già organizzato un servizio di sussidi alla disoccupazione, abbiano, negli anni 1914 e 1915 destinato parte dei loro fondi a sussidi ai soci disoccupati.

Per gli effetti di cui sopra, s'intende per disoccupazione soltanto quella proveniente dalla mancanza di lavoro in conseguenza delle generali condizioni economiche, ma non quella derivante da malattie o infortuni, o in genere da mancanza di idoneità al lavoro del socio.

Il ministero predetto concede sussidi ad uffici di collocamento della mano d'opera istituiti da enti pubblici o da organizzazioni operaie, col concorso della corrispondente organizzazione padronale e viceversa; come pure sussidi di incoraggiamento agli enti che promuovono la costituzione degli accennati uffici.

Le domande di sovvenzione devono essere dirette al Ministero di A. I. e C. (Ufficio del lavoro) entro la prima quindicina del mese di luglio prossimo e devono essere corredate dai documenti nelle norme approvate con decreto ministeriale 21 maggio 1916 e pubblicate nella gazzetta ufficiale del 2 giugno 1916. Le norme potranno essere inviate dal ministero di agricoltura (Ufficio del lavoro) agli enti interessati dietro loro richiesta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 9 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 13.31 — (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte piroscafo di Grado.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO — UDINE